

**ESOPPO**

GAZZETTINO POPOLARE

CONDIZIONI  
Un trimestre Cent. 70.— Un semestre L. 1 40  
Un anno L. 2 80.  
Per l'abbonamento dirigersi: All' Amministratore dell' **ESOPPO**, in Trapani.



Le inserzioni L. 2 la linea o spazio di linea.  
Le lettere non afrancate si respingono.  
I plichi, le lettere e le corrispondenze dirigerli al Direttore dell' **ESOPPO** - Trapani.  
Per sussidanti e soci il giornale si distribuisce nel negozio di Giuseppe Lombardo Corso Vittorio Emanuele.

AVVERTENZE

Castigat ridendo mores.

ESCE LA SERA  
DI OGNI SABATO

COSTA 5 CENT.

..... l'ira, il dolor la meraviglia  
Si sciolse in riso:  
Ah! in riso che non passa alla midolla!  
E mi sento simile al saltabanco,  
Che muor di fame, e in vista ilare è franco  
Trattien la folla.  
Giusti.

## AVVISO

S' intendono associati all' *Esopo* tutti coloro che ricevendo il presente numero salderanno l'abbonamento nel negozio di Giuseppe Lombardo Corso V. E.

Se gli associati non raggiungono in questa settimana il numero abbisognevole, l' *Esopo*, sospende la pubblicazione.

All' erta dunque!

## RIFLESSIONI SERIE SOPRA UN FATTO RIDICOLO

Finalmente la Falce ha smesso la maschera del sagristano, e ha scaraventato il turibolo in testa al Ciantro ed ai canonici della sua stessa chiesa!

Da bravo, ora sì che siamo di pieno accordo, avendo la Falce con la sua finale scappata, dato ragione al giudizio che di esso l' *Esopo* se ne era fatto.

Sicuro che la Falce distruggerà il suo nono numero, per non lasciarne memoria ai posteri *Esopo*, racconta il fatto, ragionandoci su.

Domenica scorsa il casino Ximenes, secondo le intenzioni della Falce, veniva da lei giudicato, in una appendice, dedicata a quei *dolcissimi amici del sullodato Gabinetto che gli hanno fraternamente consigliato a smettere il sereno (sic! sic!) contegno del pubblicista ed assumere ad usum Esopi la lucrosa (oh! questa si chiama 'mpigna!) bacchetta del libellaio.*

Quel Gabinetto secondo la pittura della Falce è una vera associazione di malfattori! Tutto là dentro è calcolo, preti codini per raspere nella cuccagna comunale e provinciale s'imbrancano nel Gabinetto. Vecchi ferri di polizia — adulatori — che non sanno il diritto e rovescio d'un giornale — professori analfabeti — ecco la stoffa d'onde si fabbricano i consiglieri comunali, provinciali, gli assessori e il Sindaco!

Quale accusa più feroce di questa, e poi da chi fatta: dal proprio giornale!

Continua, scendendo dal generale al particolare, e vi presenta un bozzetto con due gruppi, in uno, sotto l'ombra di un vasto cappello di prete si riparano gli aspiranti alla pagnotta, facendo battere a destra e sinistra il turibolo.

Nell'altro tien cattedra un uomo di spirito ma un uomo senza coscienza (sic!) senza dignità, senza fede!

Insomma, la Falce conchiude, quel Gabinetto non è che *calcolo e maldicenza*.

Tanto sanguinoso insulto non era, dai profani alla logica delle premesse, preveduto.

L'Eco della gioventù ne ha parlato, la deputazione del Gabinetto ha protestato, il paese è rimasto attonito. L'ultima parola è di *Esopo*; al solito il povero vecchio è obbligato a chiamare alla logica.

È strano, dunque, che quei due gruppi presentati dalla Falce, sieno proprio quelli sotto di cui, e col rispettivo rituale, la Falce stessa da 40 anni almeno va a ripararsi, portando anch'essa il suo contingente di cerimoniale. È strano poi, che la Donna Paola, fra l'insulto e la calunnia, tiri contro i propri benefattori. La Falce, è venuta su per grazia e volontà di quei due gruppi, fra i quali qualcuno iniziò una scheda di azionisti nientemeno che a L. 50 per uno, ed è veramente edificante che colui che più di tutti è insultato in quel libello famoso è forse un ex-deputato provinciale il quale procacciò a la Falce un sussidio di L. 400, e spinse l'altro comunale di L. 300.

L'Esopo intanto fra gli appunti che la consorella Falce, ha fatto al Gabinetto, non ne trova alcuni che pure, nel suo imparziale amore del paese, e del pubblico denaro, avrebbe dovuto rimproverare, ma l'Esopo li rimprovera come è suo costume non con la *bacchetta del libellaio*, come la Falce bugiardamente affermava, ma col carattere del pubblicista che non guarda che al pubblico interesse.

La Falce, dunque, ha dimenticato che quegli uomini, per ispirito di parte, hanno spinto innanzi i propri adetti, e contro ogni giustizia senza concorso e senza alcun titolo, li hanno allogato ora in Municipio ed ora altrove.....

Ha dimenticato che la Biblioteca è da un pezzo abbandonata, e per protezione si è lasciato un bibliotecario che ha fatto tutt'altro che il bibliotecario e pur questo è spreco del pubblico denaro.!

Ha dimenticato che mettendo giù la legge, la Deputazione provinciale usava del denaro provinciale per sostenere il giornale di un partito, e senza l'autorizzazione del Consiglio, e che il propugnatore di questa illegalità fu forse quel tale che insultando,

la Falce disse: *uomo di spirito e pieno di grazia, nelle cui maniche entra Giuda e Samaria S. Antonio e la sua metà, Gesù e Maometto!*

Ha dimenticato che quegli uomini, che quegli assessori, covati sotto l'ombra della vasta tettoja pretina, quelli stessi sciupavano il pubblico denaro per sussidiare la Falce, come se la Giunta potesse senza interpellare il Consiglio stanziare una somma in bilancio in pro di un giornale partitario.

Queste accuse che non anno il carattere libellista, avrebbero dovuto essere notate dalla Falce, dalla Donna Paola frèmente!

Ma andiamo alla parte morale dell'articolo.

La Falce, che fino allora non aveva avuto alcuna coscienza, in quella congiuntura, volle mostrarne esuberanza, e si presenta con tre coscienze: una prima che (nella nota) vergognosa della propria azione la imputa ad altri, e dice di pigliare in prestito la lucrosa (!) *bacchetta del libellaio, ad usum Esopi*.

L'altra coscienza (nell'articolo) è l'arrabbiata coscienza libellista.

La terza (nella piccola posta) è una coscienza, che coscente del male, lo commette.

Se la Falce avesse avuto il coraggio di dire: io oggi mettendo da banda il pubblico bene voglio dar libero sfogo al mio personale fegato, voglio offendere e calunniare per conto mio, l'Esopo avrebbe potuto tacere o ridere, ma esso ha tentato demoralizzare il paese, e più i lettori di Esopo.

*Esopo* è da più anni che predica al paese: badate io combatto il sistema degli uomini che sono alla cosa pubblica, io combatto le loro idee, o l'assenza delle loro idee — io li credo senza programma, partitari personali, ma io rispetto il loro carattere i loro pregi personali.

Badate a non confondere gl'individui con le idee; *Esopo* non fa guerra per dire: « esci di lì ci vo' star io » ma esso combatte e combatterà sempre quegli uomini dello Ximenes che hanno mani in pasta, solo perchè le loro idee non rispondono a quelle di *Esopo*, che sono quelle della democrazia.

E ciò è tanto vero che *Esopo* stesso ha combattuto quei vecchi sedicenti democratici senza programma, che non fecero che sostituire individuo ad individuo non idea ad idea.

Nel N. 12 del II anno *Esopo* diceva:  
« Pel passato si è fatto così, nelle elezioni si è detto Tizio o Cajo appartengono al *nostro partito*, eligiamoli.

Ma piano amici!  
Prima di tutto bisogna vedere quali idee hanno

generale ed in ispeciale sulla cosa comunale, Tizio o Cajo non sono di quelle celebrità come Garibaldi, Mazzini, Cavour, Rattazzi ecc., ma sono uomini che non hanno, a dir la verità, mai pubblicato un programma come a manifestazione delle proprie idee, ed io credo che mai hanno domandato gli stessi: ora noi che cosa vogliamo! »

E nel N. 13 dello stesso anno *Esopo* mostrava la lotta da lui impegnata non era una lotta personale, ma una lotta, viva, ma ideale, mostrava la sua non era una lotta di parole, o gretta, di persone; ma una lotta di principii. E tutti gli accenti lo tengano a mente. A mostrare ciò, e perchè che adesso che va ad aprirsi il Consiglio comunale, preseduto da un nuovo Sindaco, possono queste cose, forse giovare, *Esopo* trascrive il programma allora pubblicato — premettendo le stesse due parole di prefazione che lo precedevano:  
« Nel pubblicare il seguente programma, *Esopo* non intende che mostrare al pubblico le idee per le quali ha parteggiato, e per le quali ha appoggiato, detto e sostenuto or Tizio ed ora Cajo, ed essi ora allontanandosi da queste idee ha combattuto come l'avversarii.

Il pubblico può vedere, ed *Esopo* non lascerà di mostrarlo mano mano, come dal programma non una cosa è stata propugnata in Consiglio o in Giunta — potrà convincersi chi ha disertato le file, e chi è stato saldo alle idee del partito democratico.

« E questo fia suggel che ogni uomo sganni. »

#### IDEE PER UN PROGRAMMA ELETTORALE DEMOCRATICO

(Accettato la sera del 18 Luglio 1870, in casa B. Todaro.)

I monarchici del nostro paese in pieno Consiglio municipale nella famosa tornata del 27 Agosto 1869, colsero il loro programma quando dissero: *che l'Autorità municipale è l'emanazione dell'autorità governativa*.

A questo panteismo politico che nega l'organismo nazionale che annulla l'autonomia delle parti, l'elemento democratico non ha finora contrapposto il suo programma. — Per quelli la nazione non è una unità organica, ma come il sacco del polipo, un centro che è Firenze, e varie branche che sono i Comuni i quali non hanno per altro la vita se non che per alimentare quel centro.

Per la democrazia il Municipio non è un artificiale congegno burocratico, ma sibbene il primo, necessario naturale rapporto delle persone, non come individui, ma come parti solidarie, esso è la prima individualità, ascendente in attinenza all'ideale nazionale.

E però come naturale rapporto delle persone esso rappresenta l'intelligenza direttiva il dominio dell'ordine morale, e però sta al Municipio l'indirizzo vero e proprio sociale, sta al popolo accogliere e naturare le idee dal Municipio propugnate.

Il Municipio deve sempre tenere viva l'idea, la quale rimanendo in esso come idea nel centro si irradia e si diffonde come fede nella preferia, co-

sicché il popolo, pregiudicato ne ha un convincimento confuso dapprima, che a poco a poco diviene abito di pensare, e finalmente credenza comune, coscienza pubblica.

Da ciò ne consegue che la rappresentanza municipale è la intelligenza che guida la coscienza pubblica *pel cammino della vita sociale* nelle idee religiose, politiche, economiche e morali.

L'ipocrisia, il gesuitismo, il materialismo politico han detto, e l'ignoranza ha ripetuto: il Municipio è un ente solo amministrativo, estraneo alla politica, alla religione, alle idee nazionali umanitarie, alle idee del progresso, ed han fatto del Municipio un servo dell'Autorità centrale, una stupida macchina e non una individualità intelligente e convergente allato tale armonia nazionale. Sta a noi il compito di elevare il Municipio al suo posto sociale.

A far questo è bisogno che tutta l'attività di quanti hanno l'orgoglio di credersi *democratici*, si rivolga alle elezioni, ma vi si rivolga per attuare un sistema d'idee non per sostituire individui ad individui — non per vanità di comando, non per desiderio di protezione, non per tornaconto di professione.....

Per far questo è bisogno che la democrazia del paese si associi in un lavoro comune, si costituisca in società, e sotto la bandiera di queste idee, coraggiosamente, perseverantemente, inizi l'apostolato, lo svolgimento e l'attuazione del proprio programma.

Il che ha bisogno: 1° di una propaganda continua scritta, e verbale, esercitata sui nuovi giovani, per toglierli dall'egoismo ed inamorarli delle idee democratiche, con lo scopo di trasformare, quando che sia, la presente minoranza, in maggioranza, e spingendo sempre più la gioventù intelligente alla vita pubblica, aiutarla, incoraggiarla e mai, per invidia di età, o per gelosia di potere, avversarla; — 2° Non venire mai a transazione con le idee del proprio programma; — 3° Combattere e non accettare nelle nostre fila coloro che hanno per ambizione o per tornaconto tradito il programma; — 4° Persistere, finalmente, anche perdendo, nel lavoro, e aver fede nel trionfo del nostro programma.

Ai candidati abbiamo il diritto di dire: noi vi diamo il voto perchè voi propugnate il nostro programma sociale e politico, il quale conduce a sostenere le seguenti idee: 1° *In Religione: Libertà e Progresso* — Libertà, lasciando alla iniziativa individuale il culto religioso — Progresso, lavorando ogni giorno a diradare nel popolo le tenebre della superstizione; 2° *In Politica* — avere per suprema e perpetua legge le idee dell'avvenire sociale e nazionale, e però correre al trionfo di esse. Avere il coraggio e la dignità di protestare contro i fuorviamenti, gli arbitri, le pressioni del potere governativo; in una parola rendersi in faccia al Governo ed alla Democrazia nazionale la fedele espressione delle idee e dei sentimenti del paese; — 3° *Economicamente* — combattere il presente sistema daziario governativo, spoliare e furto organizzato, e farsi propugnatori nelle idee e nei fatti del solo che possa dirsi democratico, cioè *l'unità del sistema daziario*, perchè si affretti il giorno in cui sarà risoluto il problema

della democrazia: l'unità daziaria sulla rendita netta. Il Municipio, come mente creativa deve partecipare alle grandi quistioni sociali, deve illuminare i suoi deputati e gli uomini che stanno al potere. Per la quistione locale finanziaria: studiare il modo come potere ottenere un prestito, ed ottenutolo impiegarlo in opere produttive che possano costituire una rendita al Comune, che possono creare o iniziare la vita industriale del paese. — 4° Finalmente tendere a migliorare con ogni mezzo i costumi dei propri cittadini.

Ad ottenere questo è bisogno di perseveranza ed abnegazione, ed è l'una e l'altra che noi dobbiamo domandare prima ai nostri candidati, e poi abbiamo il dritto di pretendere dai nostri Consiglieri.

Perciò chiediamo ai nostri candidati: 1° Promettere di non lasciar mai d'intervenire nè alle riunioni della società nè a quelle del Consiglio Comunale; — 2° Non potere assolutamente accettare il patrocinio legale o la difesa di cause contro il Municipio..... — 3° Qualora un Consigliere venga in disaccordo con le idee dei colleghi, piuttosto che passare nelle file opposte e votar contro, deve prima rinunziare al mandato avuto da noi. Salvo a potere sedere nelle file avverse qualora dalla parte opposta venga eletto; — 4° Finalmente firmare come a promessa e solidarietà il presente programma e i presenti doveri.

È su queste basi che la giovane democrazia deve e può iniziare un lavoro, ma un lavoro serio e degno del prossimo avvenire nazionale. — La Democrazia è la espressione della libertà, e la libertà non è anarchia o isolamento, ma supremo legame, supremo *Dovere*.

Io domando dunque in nome della giovane democrazia oggi che grandi avvenimenti sono preparati e si avvicinano, oggi che i monarchi si combattono contendendosi il dritto della forza, e la Democrazia si ordina, oggi dovremmo intenderci anche noi, e riunirci in un partito che formi la vita, e che esprima ed inizi il lavoro intelligente del nostro paese. Oggi è bisogno che gli uomini del vecchio partito comprendano una volta che il tempo di aver pecore ubbidienti a un domma, a un mito incompresso, a un' autorità senza merito e senza idee, è bello e finito, e però è bisogno di patti chiari e di lavoro che abbia per obiettivo l'avvenire nazionale e non l'egoismo individuale. — È bisogno che i giovani non si combattono fra loro, ripudiando per invidia quello che è fatto dagli altri. — È bisogno di unirli in un sistema generale d'idee per divenire maggioranza.

Senza di tutto ciò io credo che seguiranno la via delle personalità, e tutto si ridurrà

... a parer mio,  
Esci di lì ci vo' star io.

Che cosa al contrario ha fatto la Falce? qual programma ha messo innanzi? quale idea?

Il pubblicista non è il cronista del giorno solamente, il pubblicista è l'uomo che dai fatti vivi, quotidiani, afferma un sistema d'idee; i fatti quotidiani non sono che la materia su cui la sua propaganda si svolge, la pubblica opinione dalla evidenza dei

fatti è dalla logica del pubblicista, deve essere guidata verso quell'ideale che lo scrittore ha nel suo programma formulato.

Esopo ha la coscienza di non aver mai attaccato un uomo per ira personale ma sempre per distruggere le sue idee, o l'opera sua malefica. *Esopo* ha la convinzione nelle proprie idee, e combatte con una sola coscienza, può dire altrettanto il foglio delle *tre coscienze?*

Ma perchè ha la Falce attaccato così inaspettatamente e ferocemente quel Gabinetto? esso lo ha detto: non per un fatto d'interesse pubblico, non per amore di un ideale che essa non ha, ma solo perchè: *fraternamente lo anno consigliato, a smettere il sereno contegno del pubblicista*. Cioè per avergli detto che un giornale comunale e provinciale, un giornale amministrativo avrebbe dovuto svolgere seriamente le quistioni amministrative, e che la parte cronaca, non è che la zavorra, per un giornale, non la mercanzia.

*Esopo*, prega dunque, tutti i suoi amici e lettori, perchè si vergognino di leggere l'*Esopo* se esso scenderà mai per uno sfogo personale a combattere le persone.

Abbiate l'orgoglio, o amici di poter dire in coscienza, come può affermarlo *Esopo*, che tutta la lotta, che tutto l'odio vostro è un odio di principi e non personale, è un odio al male, è odio a un sistema religioso politico, amministrativo, falso e demoralizzante, non è lo sfogo di un'ira repressa, né lo appetito di un impiego, nè la vendetta per una ripulsa.

Seguitiamo dunque a combattere pel nostro ideale democratico, e lasciamo nel basso limo i personali rancori.

Non rendiamo il santo apostolato della stampa un pettegolezzo ridicolo ignorante e malvaggio — Con questa bandiera che è la nostra vecchia bandiera saremo rispettati per noi stessi.

*Esopo* domanda a tutti i presenti passati e futuri, qual'è più lucroso mestiere nel nostro paese, quello di un giornale pagato, o quello di un indipendente giornale che vive con coloro che lo leggono? O Falce Falce!

### ALLEGRAMENTE!

Un altro avvenimento!	Le circolari etcetera,
Ma questo è universale!	Le carcerazioni,
Si tratta, nientemeno,	Non poterono estinguere
Dell'Internazionale!	L'ardor dell'anarchia...
Con un famoso articolo	Un poppante... rigurgita...
Dell'Eco dei poppanti,	Ed ecco: l'armonia.
L'incendio del petrolio	Sotto uno schizzo lattino
Non può più andare avanti.	Morto così affogato,
Le bombe di Versaglia,	Intoniamo un <i>te deum</i> ,
Le fucilazioni,	Chè l'ordine è salvato!

### L'ECCO È MORTO!

« Questo è ito, al rimanente  
« Toccherà qualche accidente.  
« Dio non paga il sabato! »

# ESOPO

GAZZETTINO POPOLARE



Un trimestre Cent. 70 — Un semestre L. 1 40  
Un anno L. 2 80.  
Per l'abbonamento dirigersi: All'Amministratore dell'ESOPO, in Trapani.

AVVERTENZE  
Le inserzioni L. — la linea o spazio di linea.  
Le lettere non affrancate si respingono.  
I plichi, le lettere e le corrispondenze dirigerli al Direttore dell'ESOPO - Trapani.  
Per sussidii e soci il giornale si distribuisce nel negozio di Giuseppe Lombardo Corso Vittorio Emanuele.

Castigat ridendo mores.

ESCE LA SERA  
DI OGNI SABATO

COSTA 5 CENT.

... l'ira, il dolor la meraviglia  
Si sciolse in riso:  
Ah! in riso che non passa alla midolla!  
E mi sento simile al saltabanco,  
Che muor di fame, e in vista ilare e franco  
Trattien la folla.  
GIUSTI.

## AGLI ASSOCIATI

Con questo numero, che è il secondo della nuova associazione *Esopo*, si ferma, spettando che gli amici si affrettino ad apprestargli i fondi per potere continuare un altro anno. *Esopo*, non può che dedicarsi con quella fede che lo domina, alla propaganda del bene; se i cittadini vogliono che viva una voce indipendente e non pettegola, nè personale, concorrano allo abbonamento.

## AL SINDACO NUOVO

### SVOLGIMENTO DEL PROGRAMMA

IN ORDINE RELIGIOSO.

Finalmente il novello Sindaco si è, venerdì sera, insediato.

Come il compito primo, di un Sindaco è l'esposizione del suo programma, così quello di un giornale non è quello di raccogliere l'un su l'altro, dal capo al fine, una filza di epiteti, lustranti, allo stipite, al sangue, ai collaterali fino alla settima generazione, lasciando questo mestiere, agli incensatori dell'idolo!

*Esopo* ha ben altro compito.

È il compito di *Esopo* è quello di svolgere sempre più il suo programma, e però di accennare al nuovo Sindaco la *diritta via che ora è smarrita*.

Al Sindaco nuovo ed alla Giunta, Esopo, augura: fede, e coraggio.

Ma per aver fede, non basta dire: come s'è fatto pel passato: io cercherò il bene il giusto; bisogna vedere quale è il bene e quale il male, quale il giusto e quale no.

Un medico al letto dell'ammalato prima fa la diagnosi del male, e poi applica la medicina, la quale più che palliare il male tende a distruggerne i germi; cosicchè più che all'oggi pensa al domani. Così è in ogni cosa.

Nè questo è tutto: Per lo passato si ha amministrato, e diretto, rimorchiati or da un gruppo di persone, o d'interessi, or da un'altro, cosicchè il paese è stato infeudato agli interessi di dieci Tizii, o di dieci Caj. Oggi se i nuovi eletti vogliono dassetto fare il bene del paese devono pensare che: *il vero interesse del paese non istà nella maggioranza, nemmeno nella minoranza.*

Questa idea, Esopo, la raccomanda si al Sindaco che alla Giunta. La base fondamentale di tutti gli errori passati, presenti, e vogliamo sperare che non sieno, futuri, sta nel non aver compreso le varie e speciali funzioni dei vari organi di questo corpo sociale, e a guisa del cattolico, (avendo il cattolicesimo invaso perfino le menti più spregiudicate) a guisa del cattolico che ha materializzato Dio, foggandolo ad immagine e similitudine dell'individuo, così, si è materializzato il concetto dell'ente sociale facendolo nascere dalla *somma* degli individui.

Lo sviluppo di questo concetto non richiede ne un giornale, e molto meno l'*Esopo*, diremo solo: Se la maggioranza rappresenta il bene il vero ecc. Perché le leggi elettorali restringono il numero degli elettori? Perché alla maggioranza degli alfabeti si vuole imporre le lettere?

Perchè alla maggioranza dei cattolici si vuol togliere la fede cattolica?

Se poi il bene, il vero, sta nella minoranza, perchè è il voto delle maggioranze, che si attua?

Pare dunque che anche nelle leggi organiche, come si dice, positive, vi sia un quid il quale accenni che il vero, il bene, il giusto non è nè nella maggioranza, nè nella minoranza.

Il Sindaco, dunque, la Giunta, il Consiglio dove devono trovare il punto di appoggio?

Il Cristianesimo, che era un sistema organico, e razionale, dettò la *preghiera*, come mezzo efficace per salvare dai pericoli, e dar forza nel lavoro della vita.

Pregate, dice l'*Esopo*, al Sindaco, alla Giunta, e al Consiglio. Pregate, ma intendiamoci, non con la

stupida e infeconda preghiera del cattolico, ma col concetto cristiano; dove la preghiera non è che *richiamo ai principii*. Dove il dubbio vi assale risalite ai principii fondamentali, è là che voi troverete le *ragioni* che illumineranno il cammino della nostra vita.

Come deve comportarsi di fronte alla quistione religiosa il Sindaco, la Giunta, il Consiglio? Alcuni vorrebbero le processioni in piazza, la tolleranza fino all'imprudenza verso i cattolici, i vesperi e feste religiose, altri vorrebbe tabula rasa di tutto ciò, vorrebbe il culto libero ma nelle pareti domestiche, non più feste ufficiali, non più spreco del pubblico denaro, fra questi due da qual lato deve indirizzarsi la rappresentanza cittadina?

Pregate — è l'ora della preghiera — e dite così: *O Spirito dell'Umanità!* per te il Passato il Presente e l'Avvenire non essere che camminare!

Sia che ti chiami *Spirito, Civiltà, Progresso* o Dio, tutto l'universo non converge che a te.

Sventurato colui che non vede le vie che menano a te!

E più sventurato colui che va a ritroso, del tuo cammino.

Le nazioni nascono, vivono e muojono, tu solo vivi sempiterno.

L'Umanità dove tu sei incarnato, non vive che per rappresentare te nella forma più completa; nel pensiero.

Tu solo sei il sole che ci illumina! senza di te è buio completo. — Ecco la preghiera, ecco la fede, ecco la religione di Esopo.

Lo Spirito dell'Umanità, cioè: la *Civiltà* ha parlato e a detto: — Il Cattolicesimo è la negazione del *pensiero*, è la negazione della *verità*, è la negazione della *libertà*, è la negazione del *dritto*.

Dove è cattolicesimo ivi è la morte, non la vita. Dove non è cattolicesimo ivi è libertà progresso scienza, ivi la Civiltà cammina. — Guardate l'America, l'Inghilterra, la Germania; guardate invece la Francia, la Spagna, la Polonia, e in certo qual modo l'Italia!

La lotta presente nella umanità non è che una sola, e tutte le forze sotto qualunque forma si presentino, non lottano che contro questo mostro del passato, il Cattolicesimo.

E più di tutte le nazioni il compito più grande la Civiltà lo ha assegnato all'Italia, ed è questa rivoluzione universale; e se al presente contiamo rispettati fra le nazioni, non è certo per le nostre malconce finanze, nè per l'esercito, nè per la marina, nè per le savie leggi; ma solo perchè la civiltà in

noi trova il covo, e le teste dell'idra, e spera che l'Italia comprenda il suo mandato, e guai se non lo comprendesse, essa sarebbe travolta, come la Francia, e la Civiltà, col braccio e col senno della Germania, vi camminerebbe di sopra.

Ecco dunque trovato il programma, l'indirizzo, il vero interesse del paese in ordine religioso, che dev'essere l'obbiettivo del Sindaco, della Giunta, del Consiglio. — Cioè guerra continua implacabile al cattolicesimo, lasciando ben s'intende ad ognuno la libertà in casa sua; in *pectore* e in chiesa, di adorare perfino il Dio Mammona. Ma in piazza ufficialmente, con pubbliche dimostrazioni, non deve tollerarsi processioni o carnevalate.

Molto meno poi deve stanziarsi in bilancio una cifra per festa religiosa.

Ecco in ordine religioso la linea che dovrebbe tracciare il Sindaco e tutta la rappresentanza.

Auguriamo al nuovo Sindaco la forza di mettersi per questa via.

Non sono idee di un partito, sono bensì le idee del tempo, ed ogni individuo deve rappresentare il suo tempo. — Nei numeri che verranno *Esopo* svolgerà il suo programma, dal lato economico.

Se gli associati non mancano, raccomanda Esopo tutta l'attenzione al numero venturo, dove se il Sindaco la Giunta e il Consiglio vogliono lasciare l'impronta del loro passaggio su questa terra, troveranno delle idee economiche degne di molta considerazione.

A rivederci dunque al numero vegnente.

## CORRISPONDENZA DELLA CHINA

Un barile di vino proveniente da un paese distante da Pekino 18 miglia, spedito da uno dei tanti beneficati, mi ha fatto venire il desiderio di ripigliare le mie corrispondenze.

Da che io vi scrissi le cose pare abbiano preso una piega soddisfacente. Allo allontanamento dell'Intendente *Ganascia*, tenne dietro il trasferimento di qualche altro impiegato, si stirarono le orecchie a taluni, ma si dimenticò del tutto il più famoso bramino *Ganasciano*, cioè il *Tau-ching*, che in cinese vuol dire: *collo torto*, e *ispettore demaniale*.

Una volta ad un suo collega esso ebbe a dire le seguenti testuali parole: secondo me, un *Tau-*

*Ching*, deve essere un ispettore di polizia della vecchia scuola.

Se il capo dell'impero celeste interrogasse le diverse autorità del paese, colle quali costui ha qualche rapporto se ne sentirebbero delle belle...

La sua frequente apparizione, all'intendenza di finanza, è uno scandalo, e non si sa capire come cotesto vecchio arnese sia ancora tollerato.

Esso è stato l'umile servo di tutti i passati Intendenti, e del *Ganascia* l'indispensabile complice. — Oggi striscia a più non posso.

All'erta dunque!

Spesso l'atmosfera che circonda un autorità, fa vederla d'altro colore che non è.

Io lo terrò d'occhio, e non mi atterro alle voci di piazza. All'Imperatore del celeste impero l'avviso!

TAU-FO-CHIN.

## ANTONINO SCONTRINO.

Avendo il Municipio sussidiato per due anni il giovane artista Antonino Scontrino, ed il paese avendo apprezzato i suoi alti pregi musicali, *Esopo* crede far cosa gradita potere avvalorare sempre più quelle speranze che tutti ci siam fatte a lui.

Il pubblico sa dai giornali come lo Scontrino a Monaco in un concerto musicale dove gratuitamente sonò ebbe frenetici applausi, e vive lodi, e che poi la corte di Monaco (e bisogna badare che quella corte è la protettrice del progresso musicale) lo volle sentire. — Ora giunge al nostro Municipio il solito certificato del Regio Incaricato di Affari Signor Vigoni, che così conchiude: *che lo Scontrino ha frequentato con sommo profitto, e colla massima diligenza, i ritrovi ove gli fu dato studiare l'arte sua durante la sua dimora a Monaco, e gli risulta poi che i suoi talenti musicali sono altamente apprezzati dalle più competenti autorità di questa capitale.*

*Esopo* può aggiungere ancora che nel prossimo inverno esso darà a Milano il suo spartito *LA MATELDA*, di cui il libretto è scritto del *Marenco*. — Dove c'è il vero merito *Esopo* gon-

gola di gioja, e si fa entusiasta! cost potesse contarne di molti il nostro paese, allora si che *Esopo* afferrerebbe l'incensiere, ma un'incensiere che non fa vergogna!

La Giunta ha deliberato delle misure igieniche, commendevolissime, — tra le quali quello di provvedere di colli-d'oca tutte le latrine dei cortili. — *Esopo* vorrebbe che in vista di eventuali epidemie, si obbligassero tutti i proprietari di case a provvedere di colli-d'oca i cessi delle case.

Al fumo che la sera invade il corso V. E. ora pare che la nuova Giunta potrebbe provvedere.

Dietro l'incendio avvenuto in via Cortigliazzo per cui alcune povere famiglie operaje ebbero distrutto tutto quel poco che a forza di lavoro avevano potuto raggranellare, l'assessore della Polizia urbana Sig. P. Adragna, con lodevole iniziativa apriva una sottoscrizione, in favore di quelle infelici famiglie, ed eccone i risultati:

Riccio Carlo L. 2 — Cordaro Francesco L. 4 — Lipari Antonino L. 4 — Marino Antonino L. 3 — Pucci Enrico L. 2 — Venuto G. L. 2 — Bosco G. L. 4 — Cascio L. 1 — Sardo Giuseppe L. 2 — Serraino Mario L. 2 — F. M. L. 4 — Alestra Vincenzo L. 5 — Todaro B. L. 2 — Todaro Burgio Vincenzo L. 5 — Adragna Burgarella Paolo L. 5 — D'Alì Giulio L. 5 — Favara Vito Verderame L. 5 — Pampelone Giuseppe L. 5 — Giacomazzi Giuseppe L. 5 — Antinori Gaetano L. 10 — Coci Filippo L. 2 — Gianformaggio Diego L. 2 — Lo Monaco Giovanni L. 4 — Palmeri Alberto L. 4 — Martorana Paladino Stefano L. 4 — Fontana Salvatore C. 25 — Curatolo Paolo C. 25 — Agneci Santoro C. 25 — Angigliaro Salvatore C. 25 — Piombo Leonardo C. 25 — Curatolo Giuseppe di Paolo C. 25 — Rodoli-

co Gaspare C. 50 — Todaro Foresta Benedetto L. 1 — La Porta Antonino L. 1 — Piazza Pietro L. 1 — Costadura Giuseppe L. 1 — Giannitrapani Annibale L. 2 — Giacomazzo Giuseppe L. 2 — Talotti G. Battista L. 2 — Aula Nunzio L. 2 — Angileri Benedetto C. 50 — Garaffa Gaspare L. 1 — Todaro G. C. 50 — Laines Giuseppe C. 50 — Pons Vincenzo C. 50 — Cordaro Carlo C. 50 — Malato Alb. C. 50 — Pace Giac. L. 1.

(Continua.)

L'*Eco della Gioventù* avendo in cassa una rimanenza di L. 33, 01, ha voluto, sottoscrivere per quella cifra in favore dell'asilo dei poveri, e quelle L. 33, 01, sono in potere di *Esopo* a disposizione dell'asilo.

Due settimane fa fu rinvenuto, nel Corso V. E. uno spillo con cameo — è depositato nel negozio di Giuseppe Lombardo — e dietro contrassegni sarà restituito.

GINO DE' NOBILI Direttore responsabile.

### INSERZIONI A PAGAMENTO

## NEL NEGOZIO DI G. AZZARO ESISTONO:

Assortimento varieforme in cravatte per uomo e donna, Failles, taffetas, guarnizione per abiti, frangia di seta di Parigi, profumeria di Francia, ventagli finissimi ed alla Chinese, ombrellini di seta per uomo e donna, corsè, finimenti di tartaruga; nonchè portascigari tascabili e per tavola, portabiglietti, portamonete, libri per messa di tartaruga e madreperla, binocoli, ed un assortimento di chinegliaeria.

Tipografia Gervasi Modica.

# ESOPO

GAZZETTINO POPOLARE



CONDIZIONI  
Un trimestre Cent. 70 — Un semestre L. 1 40  
Un anno L. 2 80.  
Per l'abbonamento dirigersi: All' Amministratore dell' **ESOPO**, in Trapani.

AVVERTENZE  
Le inserzioni L. — la linea o spazio di linea. Le lettere non attaccate si respingono. I picchi, le lettere e le corrispondenze dirigersi al Direttore dell' **ESOPO** - Trapani. Per sussidianti e soci il giornale si distribuisce nel negozio di Giuseppe Lombardo Corso Vittorio Emanuele.

Castigat ridendo mores.

ESCE LA SERA  
DI OGNI SABATO

COSTA 5 CENT.

..... l'ira, il dolor la meraviglia  
Si sciolse in riso:  
Ah! in riso che non passa alla midolla!  
E mi sento simile al sabbabanco,  
Che muor di fame, e in vista ilare e franco  
Trattien la folla.  
GIUSTI.

### AGLI AMICI ED ASSOCIATI

Gongolante di cattolica gioja, insozzando le sue larghe narici di francescano tabacco, la *Sicilia Cattolica*, al fermarsi di *Esopo* esclamava, Sig. *Esopo*, dov' è la opinione pubblica che vi favoriva, dove sono gli associati che accorrevano a folla? Ah! poveri citrulli, nati ad ingannare il prossimo! Tenetelo bene a mente: un giornale rivoluzionario non può vivere in Italia se non si attacca alla greppia ministeriale! Domandate o *Esopo*, questa grazia a Marco Minghetti,, e allora vivrete lungamente!

Ma l'*Esopo* colla sospensione di un solo numero, ecco di nuovo, a conturbare i sogni dei falliti bottegai.

O *Sicilia Cattolica* annunzia, se vuoi anche con ira, questo scandaloso fatto:

«Mentre in Trapani un giornale clericale è da un anno che si affanna per uscire, e non ha potuto ancora veder la luce, un sozzo giornale settimanale del formato di un foglio di abecedario, il quale così microscopico com'è ha avuto la baldanza di scagliarsi contro il Papa, contro vescovi e preti e contro i cattolici, il credereste? appena dice al paese: io mi fermo, apprestatemi i fondi non più per tre mesi ma per un anno, ecco tutto è fatto, e l'*Esopo* a maggior onta dei preti e dei cattolici esce in piazza a proseguire pel suo quarto anno!

E il giornale *La Riparazione*, è in incubazione! Grazie intanto agli amici ed ora *Esopo* incomincia a svolgere semprepiù il suo programma, e a chi non va, suo danno.

## PROGRAMMA ECONOMICO

Da quanto si dice, l'obbiettivo principale del novello Sindaco, e della Giunta, è l'attuazione del tanto aspettato prestito. — Oramai il bisogno di un prestito è penetrato nella coscienza di tutti; ma come non basta il gridare: Signore Signore, per entrare nel regno dei cieli, così non tutti quelli che gridano: prestito prestito, sanno, apriori, ed hanno, un programma economico.

E perchè *Esopo* da più anni, ha detto prestito, e tutti i cittadini lo han desiderato, è appunto perciò che il nuovo Sindaco e la nuova Giunta, prima d'imporre al paese un grave peso, studino e ci dicano quale è il loro obbiettivo, cioè come intendano svolgere questo novello capitale, perchè sia produttivo di nuova e perenne ricchezza, perchè non sia sciupato in opere improduttive, perchè non serva egoisticamente solo alla presente generazione.

Errore di tutte le menti vuote, errore di tutti gli eccletici, a cui la natura fu avara d'inventiva, è stato ed è quello di vivere alla giornata, di non far cosa che abbia la sua ragione finale nell'avvenire, ed è però che passano gli anni, i sindaci succedono ai Sindaci, le Giunte alle Giunte, e nessuna memoria resta che ricordi il loro passaggio sul terreno amministrativo Comunale. — Abbiate l'ambizione di poter dire: quando non saremo più nella cosa pubblica rimarrà di noi un'opera viva, che si svolgerà secondo il nostro impulso, che eternerà la nostra memoria.

Fra tutti i Sindaci passati, un solo può essere orgoglioso di un'opera imperitura, e non sarà certo imputata ad *Esopo* una lode mentita, e immeritata, e questo è il Sig. G. B. Fardella, il quale si rese l'apostolo ostinato, e fanatico dell'ampliamento della città. Chi altro ha iniziato un'opera più seria, e diremmo, più avvenirista?

Rendetevi dunque o Sig. Sindaco l'apostolo d'un'idea che sopravviva a voi, e allora il prestito che voi sarete per fare, avrà uno scopo elevato e non volgare.

Due cose nel nostro paese, soprattutto, meritano la vostra attenzione. — L'infanzia e gli operai — Il che vuol dire tutto l'avvenire economico e morale del nostro paese.

Se voi basolerete a nuovo tutto il paese, taglierete delle nuove vie, adorerete di passeggiate e di giardini il paese, voi non avrete messo una pie-

tra che sia duratura, voi avrete consumato un capitale e distrutto i suoi frutti.

Guardate il nostro paese ma non nelle mura, guardatelo nello spirito, e nella vita; voi troverete una generazione inferma di corpo, e impaniata di spirito. L'ardire, il fuoco giovanile, non è fra noi che ardire plebeo e stomachevole di piazza, non quel fuoco che a guisa del fosforo brucia perenne, volendo quasi idealizzare la propria materia.

L'educazione cattolica della infanzia, trovando nella adolescenza un'atmosfera non comportabile, si fa miscredente, nega tutto, e non crea nulla, e anzichè l'assurdo, nega perfino la virtù. Da questa universale e incosciente miscredenza, quali opere può aspettarsi l'avvenire? Alla fede cattolica bisogna che entri un'altra fede, non meno cattolica, un'altra religione non meno universale; una religione che abbia i suoi martiri, i suoi apostoli, i suoi santi, ed è la Religione dell'Umanità, la religione del lavoro.

Non è bisogno essere, socialisti, per comprendere che non v'ha proprietà legittima, non v'ha ricchezza, non capitale, non produzione, in una parola non v'ha *Economica politica* senza il *Lavoro*.

Tutta l'attenzione, adunque, di buoni amministratori deve rivolgersi al *Lavoro* come termine finale, alla educazione infantile come principio. La mancanza di un concetto organico sociale, ha fatto credere, e ripetere che il Comune non è altro che un organo meccanico destinato a conservare il presente, e nulla più, una specie di ciabattino buono a rappappare; ma non a fare a nuovo, quando invece le funzioni amministrative non sono che lo svolgimento del concetto economico nazionale, e però svolgimento verso il fine economico che è il lavoro.

Certi esseri pieni di vana boria e vuoti di concetti sociali; malvaggi, perchè è malvaggio colui che senza scienza di quel che dice, vuol sedere in scannina, e condannare un sistema, a queste idee, niente affatto petroliere, niente affatto internazionali, diranno: utopie socialiste, perchè socialista (il che vuol dire per essi il diavolo e peggio) socialista rivoluzionario è chiunque parla di economia sociale, studiandola e seguendone il cammino.

Scuole infantili, adunque, ripete *Esopo*, ed *Operai*. Guardiamo quanti fanciulletti ogni giorno sono abbandonati in mano alla individuale educazione di un pedagogo, che rimpinzati a 50 o 60 e perfino 80 in una stanzuccia, seduti delle ore intere sovra uno scanno, sono obbligati a frenare quell'impulso di movimento che è tanta parte, e tanto importante,

nello sviluppo delle forze fisiche; ascoltiamo quale educazione s'impartisce a questi germi dell'avvenire.

Vediamo se la coscienza infantile che in essi si crea, è la coscienza della società presente. Tutt'altro; si educano ai paternostri alle avemarie, non a la coscienza del proprio dovere, non a la dignità del proprio diritto, ma a la superstizione, e però a la paura dell'inferno, all'egoismo del paradiso, alla protezione dei santi, al riscatto venale del peccato; ecco le basi fondamentali su cui la società futura poi deve sperare il suo rinnovamento!

Create invece, delle scuole infantili, coi suoi giardini alla *Froebel*, e voi avrete 1° che il fanciullo dando libero e naturale svolgimento allo istinto del moto che natura non senza ragione ha messo in quei piccoli corpi; voi avrete sviluppato le forze muscolari, e tutta la economia fisiologica e psicologica ne avvantaggerà.

Chi può in coscienza non dubitare che in questo nostro paese, la privazione della campagna, l'essere stretto in una cerchia di mura, e di mare, senza il concorso della vita vegetale, non sia una delle cause per cui le forze intellettive poco si sollevano, e l'apatia, la sfiducia l'egoismo predominino?

A che valgono le scuole elementari, i licei, gli istituti tecnici, le università, se voi avete iniettato nelle vene infantili il virus venefico della cadente civiltà?

Alle scuole d'infanzia dunque rivolgete la vostra attività, il vostro denaro.

È là la *Silva* dei Cappuccini che *Esopo* altra volta ha detto, che può essere destinata a ciò, e all'altro lato v'è il fronte di levante, destinata un lotto, il più adatto, a giardino e scuola d'infanzia.

Agli Operai poi, rivolgete la vostra attenzione.

Senza essere petrolieri, ma senza passione guardando l'incedere della presente civiltà, nessuno potrà negare che in fondo allo Internazionale, in fondo a questo immenso e rapido agitarsi dell'elemento operaio, v'è una cosa d'inegabile e che non può più andare indietro; ed è la *questione operaia*, cioè la *questione economica*.

Piuttosto che stolidamente sogghignare o gridare: anarchici petrolieri, o che so io, guardiamo da buoni amici, e da uomini seri la *questione operaia* in ciò che v'ha di vero, di possibile, di giusto, e d'importante.

Non s'imbranchi però a parlare, sentenziare e condannare chi non ha di Economia neppure letto un frontispizio, è una scienza come tutte le altre, e lasciamo alla bonomia di certi citrulli evangelici, il

credere che per virtù dello Spirito Santo si possa diventare scenziati.

La Scienza Economica, se ai giorni nostri non è ancora sinteticamente affermata, certo analiticamente è completa.

La Economia Sociale è stata difinita: *la Scienza della produzione e circolazione della ricchezza*.

*Esopo*, in una forma più comprensiva e sintetica la definirebbe piuttosto: *la Scienza del Lavoro*; imperocchè la produzione, e la circolazione della ricchezza non è che l'ordinamento organico, e lo sviluppo del lavoro.

Volendo dunque, camminare, sia pure a rilento, ma camminare col tempo, e non essere retrogradi, bisogna guardare nel nostro paese anche, e soprattutto, al *Lavoro*, cioè guardare alla classe operaia. Che cosa troviamo noi? uno spaventevole isolamento, ogni operaio è un mondo, è un sistema a se, ogni opera variforme che ella sia, non esce che dalla mano di un solo, ogni operaio ha una cassa a se; da ciò che ne nasce? ne nasce che il Capitalista abusa del suo capitale, che in ogni appalto il capitalista oltre al frutto dal suo capitale ne cava un di più, che in fondo non è che il frutto del lavoro di 100 o 200 operai, i quali vengono perciò derubati, per colpa del loro isolamento.

Organizzazione, e divisione del lavoro, epperò associazione del lavoro, ecco un gran fattore di civiltà che bisogna creare. — Ma si dirà: ma se l'operaio è ignorante, di mala fede, ingannato da cinque o sei volponi, stupidi, tristi ed ignoranti, volete che per forza si organizzi in associazione? e volete che il Municipio se ne faccia iniziatore? No, amici della cittadina rappresentanza! no, *Esopo* vi propone un progetto che è lontano di tutto ciò.

Questo isolamento, questa mancanza assoluta di concetto associativo, in parte è creato da certa educazione bigotta, e retrograda che ha reso dei nostri operai per 40 anni, una congrega ridicola, e spesso immorale, che sotto il nome di *Società di mutuo soccorso* è stata una specie di trappola per accumular denaro, a danno di quei poveri operai che per un solo mese di ritardato pagamento, han perduto 5 o 6 anni di denaro versato. Scandalosa tirannia di operai verso operai! — In gran parte però è cagionata dalla mancanza di stabilimenti industriali i quali accomunano, e riuniscono centinaia di operai.

Se a questa ultima cagione, però non c'è rimedio, c'è però un mezzo che può elevare a dignità questa classe decaduta per ignoranza, e per miseria.

Se il Sig. G. B. Fardella fu il propugnatore in-

stancabile dello ingrandimento della città, il nuovo Sindaco Gen. E. Fardella potrebbe essere lo iniziatore di un'opera non meno grande, e lasciare una memoria imperitura. Esopo intende lo elevamento di un vasto edificio, dedicato a case operaje.

Ma un'edificio che oltre al congegno architettonico rispondesse al futuro concetto economico operajo. — Queste case operaje dovrebbero essere di proprietà degli operai stessi.

Ma come? il Municipio dovrebbe impiegare un 200mila lire, a beneficio degli operaj? Nò — il Municipio potrebbe elevare un edificio di L. 200mila senza spendere del pubblico denaro pure un centesimo. — Ed ecco il come:

Il Municipio dovrebbe garantire ad una società di speculatori, alla fine dell'opera, una metà del capitale impiegato il che sarebbe L. 100mila. — Terminata l'opera il Municipio, o una commissione delegata a ciò, ipotecerebbe al banco di Sicilia lo stabilimento eretto, e ne caverebbe metà del valore reale cioè L. 100mila. Darebbe quindi le case agli operaj contro una pigione annua proporzionata, più una rata di ammortizzazione.

Un edificio di L. 200mila al 7 per 100, darebbe un frutto annuo di 14mila lire, si potrebbe in 10 anni pagare le 100mila alla società fabbricatrice, le 100mila lire, e il frutto, al banco di credito, e le case operaje rimarrebbero di proprietà operaja.

Nè si dica che gli operaj non anderebbono. Il municipio dovrebbe incominciare, terminato l'edificio con un'ordinanza nella quale imponesse a tutti i ferri, carrozzieri, fornai e mugnai, lo sgombrare dall'interno della città, come molesti, e poco decorosi. — Ed allora, se il pregiudizio e l'ignoranza osteggiassero lo scopo, il bisogno, la necessità li spingerebbe, al loro bene. — Riuniti gli operai in un locale comune, fra poco sentirebbero il bisogno della associazione, e l'associazione, e divisione del lavoro non sarebbe certo, come non è in Inghilterra, in Germania, in Francia, in America, sorgente di monopolio, ma al contrario sarebbe pel povero e pel ricco un gran vantaggio, potendo le forze collettive dar maggiori vantaggi che non le sole forze individuali. — Inizii adunque il nuovo Sindaco questa impresa, e la nuova Giunta, e il Consiglio ne coadiuvi l'attuazione. Esopo non osteggia fin'ora i rappresentanti municipali, spera nel loro amor cittadino.

La stampa pubblica, e i rappresentanti comunali ciascuno nella loro sfera concorrendo al progresso pubblico, senza astii, senza invidie, e paura dei minchioni, tirino innanzi nelle utili iniziative, ed avranno fatto il loro dovere.

(Continua)

## RETTIFICAZIONE

Nel N. 24. Esopo pubblicò una corrispondenza della China nella quale si affermavano dei fatti, e dei caratteri troppo lontani dal vero.

La bandiera di Esopo è quella dell'onestà soprattutto.

Un abuso di fiducia, ha messo oggi l'Esopo, nel dovere di smentire il suo corrispondente, dal quale da oggi in poi non attingerà più notizie. — Le informazioni prese in riguardo al carattere, e all'ufficio dell'Ispettore Demaniale tornarono a sua lode piuttosto che a biasimo, ed Esopo dolente, protesta contro le buggiarde insinuazioni del suo corrispondente.

La verità, o corrispondenti o l'Esopo, vi smentirà sempre.

Pubblichiamo intanto la lettera seguente comunicataci:

Caro Direttore

Il vostro corrispondente della China vi ha fatto prendere un granchio a secco.

Nella certezza che a voi preme sopra tutto che la verità e la giustizia trionfassero, confuterò brevemente i paragrafi della lettera di Tau-Fo-Chin.

E primieramente il barile di vino proveniente da Marsala era spedito da uno di quei tanti beverificati che ne manderebbero una botte anche a voi, se gliela richiedeste pagandola come ha fatto, o fa l'ispettore demaniale Trapani.

Se dopo l'allontanamento dell'intendente Chiofalo, fosse stato necessario di pensare al detto Ispettore, ritenete per certo che nessuno lo avrebbe dimenticato, ed il vostro corrispondente non avrebbe atteso tanto a parlarvene. Se le autorità del paese fossero interrogate, siatene certo che esse avrebbero dei rapporti lusinghieri a fare dell'ispettore demaniale.

La di lui frequente apparizione alla Intendenza anziché uno scandalo è una necessaria e indispensabile incumbenza del suo ufficio.

Se l'aver meritata la fiducia e la stima dei passati intendenti costituisse un atto servile, se l'ingrziarsi i propri superiori fosse una indegnità lo non saprei più cosa potrebbe far di meglio ogni onesto impiegato.

Se infine il vostro corrispondente vorrà tener

## BIBLIOTECA FARDELLIANA

Non sappiamo se va compresa fra le istituzioni pubbliche, o se qualche pazzo scappato del manicomio se ne sia reso padrone.

Quella Biblotega, non ha più regolamento, si chiude si apre e si spolvera quando e quanto pare e piace. Gl'impiegati di quella Biblioteca non vanno soggetti al regolamento? e non vi sono penali per essi?

Lo spolvero se si fa, dev'essere eseguito, secondo il regolamento, nel mese di Ottobre, e lo spolvero non significa riposo, ma lavoro, il pubblico che paga dev'essere servito gli amministratori, comunali e provinciali, hanno l'obbligo di tenere gl'impiegati al loro dovere.

Siamo di settembre, perchè la Biblotega è chiusa?

E anche la Circolante spolvera per un mese?

Anche la Circolante, è una pubblica istituzione, messa su da varii cittadini, per pubblico bene, ed a proposito non sappiamo, come il suo bibliotecario, con una morale unica al mondo, si crede nel diritto di farne testamento, donazione, etc. Dare ciò che non è proprio è troppo comodo, ma è troppo comico!

In ogni modo mentre alla Falce domandiamo schiarimenti intorno alla Circolante, ai funzionarii municipali e provinciali chiediamo provvedimenti giusti sulla Fardelliana.

Sul punto di mettere in torchio legiamo nella Falce N. 13 una giusta protesta del Sig. Buscaino intorno alla Circolante, e una vuota risposta firmata G. P. — Nel numero venturo tratteremo per disteso, questo scandaloso argomento.

È uscito il manifesto-programma di un nuovo giornale *Il Nomade* — Esopo gli farà il benvenuto.

Un altro giornale uscirà in Gennaio intitolato *L'Eco di Sicilia*, ci dicono che la voce si parte da Pantelleria dove ci sono asini che ragliano da mane a sera, e l'eco che si ripete in Sicilia, sarà riprodotto da questo giornale evangelista.

Un altro giornale *La Riparazione*, giornale

d'occhio l'ispettore demaniale senza attenersi alle voci di piazza, sono sicuro che avrà presto a ritrattare le sue mal misurate espressioni, e confessare coscenziosamente che sono poche le autorità del paese che alla non comune intelligenza accoppiano i sentimenti di giustizia di onestà e di lealtà, che chiunque avvicina il sig. Francesco Trapani Belli, agevolmente rinvenire in lui.

Sicuro che sarete per dare un posto a questa mia nelle colonne del vostro giornale, ve ne rendo anticipati ringraziamenti.

Eugenio Floritta

(Continuazione alla sottoscrizione prec.)

Simone Tommaso L. 1 — Testagrossa, baronello Ignazio L. 1 — Calvino Francesco Paolo L. 5 — Cannone Giuseppe L. 1 — Marrone Mario L. 1 — Pipitone Salvatore L. 1 — Nobili Francesco L. 5 — Piombo Frances. L. 2 — Alestra Laureato L. 1 — Augugliaro Giacomo L. 2 — Cassisa Francesco L. 2 — Cassisa Vito L. 2 — Cassisa Cristofaro L. 2 — Costantino Sebastiano C. 50 — Augugliaro Giacomo L. 1 — Scalabrini Gaspare L. 2 — La Monica G. C. 50 — Zichichi A. C. 50 — Spataro S. C. 50 — Greco Luigi C. 50 — Cernigliaro Ignazio C. 50 — Falso G. B. L. 1 — Buscaino Vito C. 50 — Incagnone Gaspare L. 1 — Lama Antonio L. 1 — Catalano Simone L. 1 — Sesta Giuseppe L. 1 — Scalisi Girolamo C. 50 — Zichichi L. C. 50 — Zichichi Ignazio L. 1.  
 Totale L. 131 50 — Contribuite dalla Provincia L. 250 — Idem dal Municipio di Trapani L. 100 — Totale L. 481 50. — ESITO: Dato all'Esattore per l'incasso della somma delle contribuzioni particolari L. 5 — All'ajutante pompiere Posata Vincenzo, rimasto monco dal pollice della mano sinistra L. 52 50 — A Cammariera Giacomina di Giosuè acquajuola, qual'una rimasta danneggiata dall'incendio L. 212 — A Giallo Teresa di Pietro, pescatore, per la stessa causale di sopra L. 212. — Sono le L. 481 50. Trapani 8 Settembre 1873.

PAOLO ADRAGNA BURGARELLA

NOTA DELLA DIREZIONE — Alcuni membri della Deputazione Provinciale hanno assicurato ad Esopo, che la presente sottoscrizione fu iniziata dal funzionante Prefetto e dalla Deputaz. Prov. — L'Assessore Municipale e alcuni impiegati assicurano che fu iniziata da esso assessore. Fra le due assicurazioni degne di fede Esopo se ne lava le mani, e spetta una terza e quarta ecc. assicurazione!

ERRATA-CORRIGE — Dove si legge Giacomazzi Giuseppe deve dire Giacomino, e dove d'Alì Giulio deve dirsi Giuseppe. — L'errore però non è partito dalla tipografia, ma è nell'originale.

clericale, forse è in incubazione — i 13 mesi non sono forse compiti!

Queste comete giornalistiche che passano, saranno forse i segni precursori del colera? — Staremo a vedere, e libera nos a malo.

Nel numero venturo *Esopo* presenterà le cifre esattissime che avvalorano il suo progetto sulle case operaje.

GINO DE' NOBILI *Direttore responsabile.*

### INSERZIONI A PAGAMENTO

Il Sig. Direttore del giornale *Esopo* sarà cortese rendere di pubblica ragione il seguente fatto.

Il giorno 22 cadente settembre mi presentai al Cassiere di questa Banca di Sicilia per pagare una cambiale di L. 600.

Un *Signore* di cui ne ignoro il nome attendeva per aver cambiato in piccoli biglietti una fede di credito di L. 100, e siccome le mie L. 600, si componeano di una polizza di L. 500, e diversi biglietti nella somma di L. 100, ed allo scopo di disbrigarmi presto, col permesso del cennato Sig. Calvino, gliene feci io il cambio, rimettendo quel *signore* la fede di credito nelle mani del detto Cassiere, il quale consegnandosi da me l'altra polizza delle L. 500, restituivami la cambiale.

Alle ore 5 p. m. il fattorino di detta banca si presentò nel mio negozio pregandomi a nome del Cassiere di far ricerche nel mio portafoglio se trovassi la polizza di L. 500.

S'immagini la mia risposta. — Nondimeno piegandomi alle istanze dello stesso, glielo feci accuratamente esaminare; alle ore 8 di sera il Notar Cavaliere Patrico mi esortava a farne ricerca giacchè la polizza dietro il conto di cassa e diversi confronti era ancora mancante, ed il Sig. Cassiere senza indagare gli errori che avrebbe potuto commettere fece cadere i sospetti su me, convalidati tali sospetti da un ridicolo bugiardo (che non conosco) il quale disse avermi veduto stendere la mano!

Oppresso e addirato, alle ore 10 di unita ai signori Tommaso Savalli, Giuseppe Vulpitta ed il Signor Michele Giacomelli passeggiando per via Ruanova una voce che conobbi essere quella del Cavaliere Patrico mi annunciava con vera gioia e con quello entusiasmo proprio dell'uomo onesto, d'aver trovato la polizza di L. 500 nel proprio portafoglio; e chiamando lui stesso il Cassiere, lo portò nel proprio studio ove si fece minuto esame delle somme che il Sig. Patrico avea esatte con quelle erogate, risultando sempre in più la polizza di L. 500.

Alla onestà del Sig. Calvino e del Sig. Direttore

che con troppa leggerezza dubitarono d'un'uomo onesto, io lascio la cura di pubblicare lo sbaglio.

L'azione del Sig. Patrico fu quella del galantuomo, e non saprei se un padre o un fratello alla vista delle L. 500, avesse avuto tanta premura e tanta gioia quanto lui, ed io gliene sono riconoscente per tutta la vita.

All'indomani intanto mi respinsero una cambiale di L. 1000 — caricando, per chiudere il fido, le cambiali che vengon di fuori, mentre devo far osservare al Distintissimo Direttore che le altre banche come quella Nazionale, non fa nessun conto di tali cambiali.

Da questo *ridicolo* rifiuto mi accorgo esservi qualche nemico che da vile mi attocca al tergo.

Sig. Direttore, le banche non sono per fomentare il manipolo di certi ricchi, ai quali si fa credito illimitato rinnovando sempre le cambiali senza mai pagarle, mentre all'onesto negoziante vi si fa meschino credito e delle ingiustizie illimitate!

Tali abusi spesso esercitati da questa banca di Sicilia — sono uno scandalo.

Trapani 27 Settembre 1873.

GIUSEPPE AZZARO

### Magazzino di Mode di G. MARINO.

Un assortimento colli di moda pura tela.

Un esteso assortimento Faglia in nero e a colore.

Un assortimento Frange di seta in nero e a colore.

Un assortimento in articoli in tartaruga.

Un esteso assortimento carta di parato.

Un assortimento Flanelle e Calzonetti di lana o cotone.

Un assortimento profumeria di Gelè Frères Parigi. Velluto in seta nero per mantelli.

### Nel negozio di G. AZZARO esistono:

Assortimento varieforme in beduine per signora da L. 12 50, 15 50, 20 50, 40 50, 65 e 70, per una. Scialli a maglia per signora e da ragazze.

Faglia nero e a colore — Grò.

Colli e polsi di tela.

Davanti di camicia con polsi a colore assortiti.

Corpetti e Mutande di lana.

Camicie di lana assortite in colore un assortimento, ed un assortimento in genere di Mode.

### AVVISO

L'impresa del Gas di questa Città rende noto al pubblico che da oggi in poi il Carbon Colic si vende a L. 8 per 100 Chilog. posto alla usina.

E. SALAMONE *Direttore.*

Tipografia Gervasi Modica.